LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Quotidiano
Editori Laterza
Data 24-06-2021
Pagina 14
Foglio 1

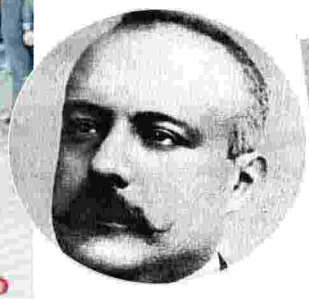
IL SAGGIO LA LUCIDA ANALISI DELLA NASCITA DEL TOTALITARISMO NEL LIBRO DELLO STORICO EMILIO GENTILE EDITO DA LATERZA

# Come il fascismo si prese l'Italia

di VITO ANTONIO LEUZZI





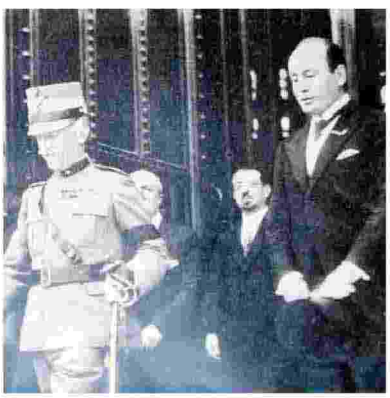




RICERCA STORIOGRAFICA A destra Emilio Gentile e a sinistra la copertina del libro. Qui sotto Antonio Salandra, Giuseppe Caradonna, Giuseppe Di Vagno

La definizione del fascismo come «uno dei primi esperimenti totalitari dell'epoca moderna» rappresenta il punto nodale di una organica e puntuale ricostruzione delle sue origini contenuta in un denso volume di Emilio Gentile , *Storia del partito fascista. Movimento e milizia 1919-1922*, Laterza, Bari, (pagg. 705, euro 28.00).

L'autore, espressione della ricerca storiografica più avanzata italiana ed europea, professore emerito dell'Università di Roma e socio dell'Accademia dei Lincei, con al suo attivo una mole di studi sulle caratteristiche del totalitarismo fascista, ripropone i risultati di ricerche ultradecennali sui caratteri di un «un movimento nazionalista di massa» che in poco tempo tolse di mezzo gli istituti della democrazia parlamentare. Nel giro di tre anni, un movimento che nella fase iniziale contava poco meno di mille iscritti, riuscì a contrapporsi, con le sue squadre armate, a socialisti, cattolici, comunisti, organizzazioni sindacali, imponendo un dominio incontrastato nel governo e nel paese .



«BLOCCO D'ORDINE» Il re Vittorio Emanuele III e Mussolini in una foto dei primi anni di governo fascista

Punto di partenza di questa articolata e profonda indagine è l' efficace ricostruzione del l'operazione mussoliniana nel marzo del 1919 con la fondazione dei fasci di combattimento che assunse i caratteri di una operazione «antipartito», in una fase in cui i partiti di massa si apprestavano a diventare protagonisti della vita economico sociale e politica dell'Italia liberale. «L'idea di antipartito- sostiene Gentile - non fu solo un espediente propagandistico», ma traeva origine in seguito alle complesse vicende mussoliniane negli anni della militanza socialista. Con una solida analisi sociologica, senza trascurare gli apporti ideologico-culturali delle diverse componenti futuriste, dannunziane, fiumane, Gentile evidenzia l'approdo del fascismo alla rappresentanza ed alla guida dei ceti medi. La mobilitazione di questi ultimi scaturiva anche dalla considerazione del pericolo rappresentato dal «potenziamento dell'organizzazione socialista». Tra i ceti medi inoltre «si diffusero i motivi di una nuova cultura politica che criticava tutti i partiti, rivendicando forme più genuine e dirette di rappresentanza e mobilitazione delle masse».

Uno degli aspetti di questo fenomeno singolare della storia contemporanea, in particolare per la sua veloce affermazione, viene individuata nella componente giovanile che rifiutava il moderatismo della borghesia liberale e si caratterizzava per «una concezione idealistica ed eroica» per proiettarsi «nell'assalto alla storia». Gentile traccia con chiarezza l'evoluzione del movimento in partito e concentra la sua analisi sulle elezioni del maggio del 1921 dove gli esponenti dei fasci di combattimento si presentarono come i principali protagonisti del blocco d'ordine- alleanza con i liberali favorita da Giolitti- monopolizzandone la direzione (nel contesto pugliese Antonio Salandra incluse nella lista del «blocco d'ordine» Giuseppe Caradonna espressione delle posizioni più violente del fascismo agrario nel contesto della tradizione monarchica meridionale). Pagine di estremo interesse sono quelle dedicate al patto di pacificazione con i socialisti difeso da Mussolini dell'estate del 1921, ma avversato duramente, tra gli altri, da Dino Grandi su posizioni «nazional rivoluzionarie» ed in Puglia da Caradonna (in questo contesto si collocò l'assassinio del deputato socialista di Conversano, Giuseppe Di Vagno, da parte di una squadra di giovani fascisti della sua città natale).

> Un aspetto del fenomeno viene individuata nella forte e rapida adesione della componente giovanile

L'ascesa del fascismo fu favorita nel corso del 1922 dai liberali, in particolare da Salandra che non celava le sue simpatie «fino a dichiararsi fascista onorario». Sino ai giorni convulsi della «marcia su Roma» Giolitti, Salandra, Nitti, Facta, Orlando pensavano di poter influire sul capo del fascismo e sulle diverse componenti interne. «Tra trattative, minacce ed insidie» il fascismo sfruttò la situazione favorevole e lo stesso Mussolini «mise definitivamente da parte la tendenzialità repubblicana e si avvalse anche della massoneria per influire sull'esercito e sugli ambienti monarchici».

Il tentativo tardivo di Facta e del governo per sbarrare la strada all'insurrezione con la mobilitazione dell'esercito e con la proclamazione dello stato d'assedio fu respinto dal re che il 27 ottobre non firmò il decreto che avrebbe sbarrata la strada al le azioni rivoltose dei fascisti. Iniziarono in un contesto estremamente favorevole al fascismo le trattative per una via d'uscita, con la proposta iniziale di un governo Salandra-Mussolini. La decisione ultima fu assunta dal re che il 29 ottobre comunicò l'invito a Mussolini di recarsi a Roma per ricevere l'incarico di formare il governo. «Alle 20,30 Mussolini partì in treno da Milano e giunse a Roma il 30 ottobre alle 10,50.. al Quirinale arrivò alle 11,15. La sera alle 19,20 il nuovo Presidente del Consiglio tornò con la lista dei ministri. intanto le colonne degli squadristi entravano nella capitale per celebrare trionfalmente la conclusione del grande atto».



DITTATURA Mussolini, i quadrumviri e le camicie nere




039518

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Laterza - quotidiani locali